

## PROGETTO SHOAH

“Tracce di memoria: Cesana Brianza, paese partigiano”



La classe V<sup>^</sup> della scuola primaria G.Segantini di Cesana Brianza

NOI RAGAZZI DI CLASSE QUINTA, PER IL PROGETTO SHOAH, ABBIAMO PREPARATO UNA MOSTRA SULLA “ RESISTENZA” E , GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON IL PROFESSOR LIVONI, CI SIAMO SOFFERMATI SULLA FIGURA DEI PARTIGIANI E SULLA LORO PRESENZA QUI A CESANA BRIANZA, CHE AI TEMPI SI CHIAMAVA CESELLO BRIANZA.



ABBIAMO SCELTO DI PARLARE DELLA RESISTENZA PERCHÉ’ LA STORIA DI CESANA SI LEGA A DOPPIO FILO A QUELLA DELLE TANTE FAMIGLIE EBREE CHE QUA HANNO TROVATO ACCOGLIENZA , UN LUOGO SICURO IN CUI RIFUGIARSI E UNA SPERANZA DI SOPRAVVIVENZA SCAMPANDO COSÌ AL PERICOLO DI ESSERE DEPORTATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO.







## LA RESISTENZA

Con il termine **«Resistenza»** si fa riferimento alle azioni di lotta, di guerriglia, di sabotaggio e di opposizione che, durante la Seconda guerra mondiale, furono condotte nei Paesi occupati dalla Germania nazista e dall'Italia fascista contro il nemico nazifascista. **La Resistenza fu un fenomeno di dimensioni europee.** Protagoniste furono le formazioni partigiane. In generale le forze nazifasciste risposero alla Resistenza con spietata crudeltà, compiendo stragi e rappresaglie efferate, non soltanto contro gli stessi resistenti, ma anche contro persone per lo più inermi.



# PERIODO STORICO

25 LUGLIO 1943



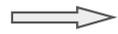
**CADUTA/ DEPOSIZIONE DI MUSSOLINI**



Il Gran Consiglio del Fascismo approva con 19 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto, l'ordine del giorno presentato da Dino Grandi che esautorava Mussolini dalle funzioni di capo del governo. Poche ore dopo l'ormai ex duce è fatto arrestare e imprigionare dal re Vittorio Emanuele III.

Non è, tuttavia, la fine definitiva del fascismo, che di lì a pochi giorni si riproporrà in una nuova veste alla guida della Repubblica Sociale Italiana di Salò, al cui vertice sarà lo stesso Benito Mussolini.

**3 SETTEMBRE 1943**



**FIRMA DELL'ARMISTIZIO**

L'armistizio di Cassibile, detto anche armistizio corto o armistizio breve, fu un atto della seconda guerra mondiale che prevedeva la resa incondizionata del Regno d'Italia agli Alleati. Venne firmata il 3 settembre 1943 dai generali Giuseppe Castellano e Walter Bedell Smith e divenne pubblico l'8 settembre del 1943.



**8 SETTEMBRE 1943**



## **ANNUNCIO DEL MARESCIALLO PIETRO BADOGLIO**

[https://youtu.be/N923b97B\\_rs?si=71xqlggK\\_1fgG8Jv](https://youtu.be/N923b97B_rs?si=71xqlggK_1fgG8Jv)

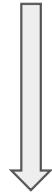
«Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

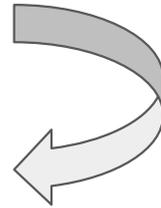
Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»



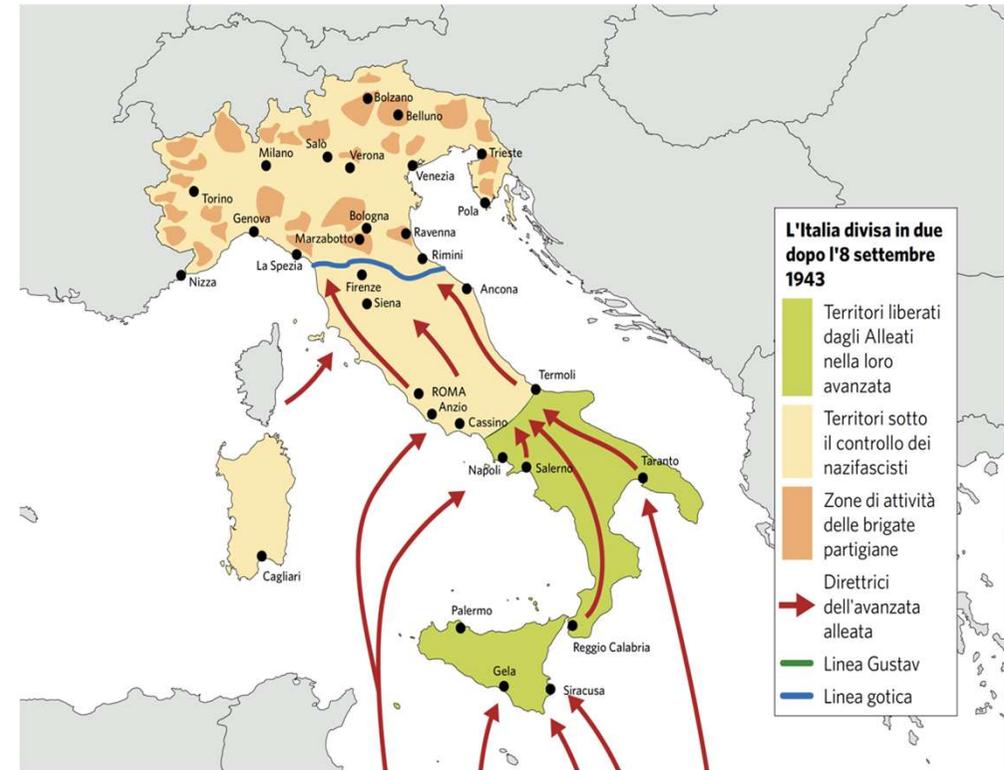
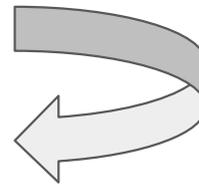


## QUALE CONSEGUENZA?

A SUD ITALIA ARRIVANO INGLESI E AMERICANI E LIBERANO DAL REGIME - REINTRODOTTA DEMOCRAZIA E DIRITTI CIVILI



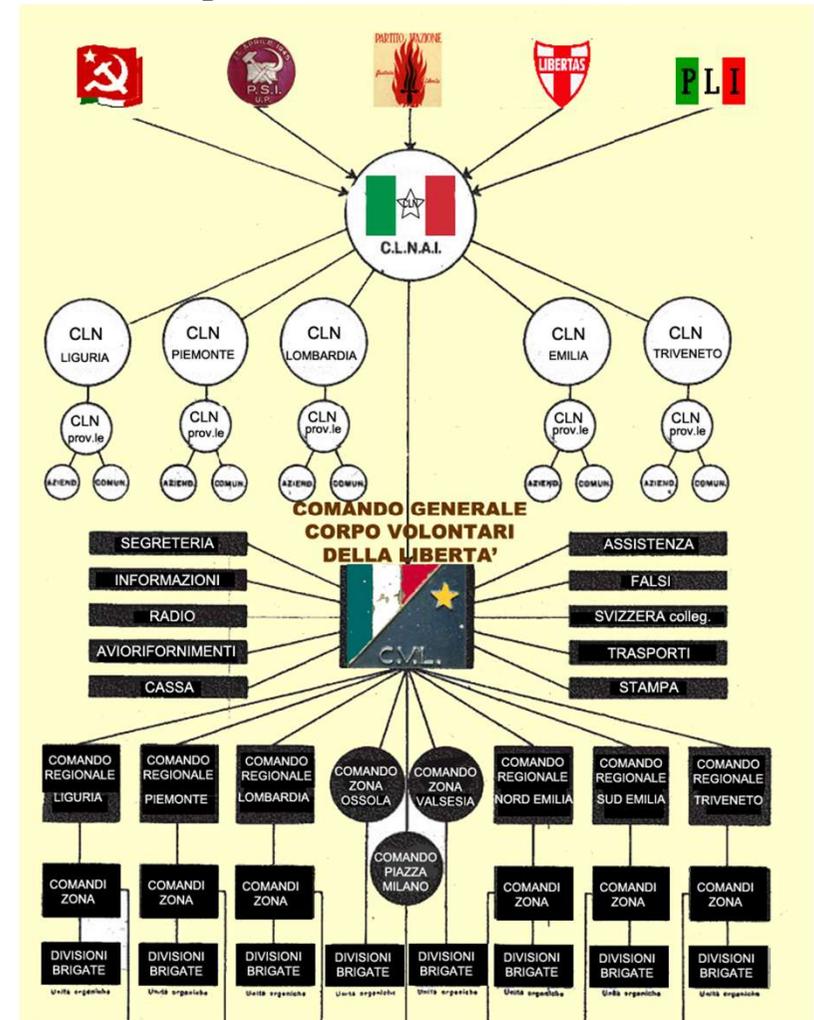
AL NORD ITALIA ANCORA NAZIFASCISMO CON REPUBBLICA DI SALO' - PRIGIONIERI UCCISI E TORTURATI, DEPORTAZIONI



In questo clima di incertezza politico e sociale, dal 1943 al 1945 ebbe inizio, con maggior concentrazione nel Nord Italia, il periodo della **RESISTENZA ITALIANA**, nota anche come **resistenza partigiana** o **Secondo Risorgimento**, un movimento di opposizione politica, culturale e morale nato per contrastare l'invasione nazifascista. La Resistenza è nata con l'appoggio di gruppi politici, di intellettuali e di istituzioni religiose, ma è stata anche organizzata illegalmente nelle fabbriche, in partiti ridotti alla clandestinità dopo l'instaurazione delle dittature con partito unico, nella propaganda politica di fogli stampati distribuiti illegalmente.



La resistenza era organizzata in brigate, controllate dal CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e in gruppi d'azione più piccoli come i GAP (Gruppi d'Azione Partigiana) e le SAP (Squadre d'Azione Patriottiche).



## CHI SONO I PARTIGIANI?

I partigiani erano persone del popolo organizzate in bande che non appartenevano a un esercito regolare.

Tra i partigiani c'erano:

- persone antifasciste costrette a vivere in clandestinità;
- ex soldati che avevano abbandonato l'esercito dopo l'armistizio;
- persone comuni disposte a rischiare la propria vita per la libertà, come contadini e contadine, operai, studenti, donne, ragazze e ragazzi.

## PERCHE' COMBATTONO?

Le motivazioni che animarono la lotta partigiana furono diverse:

-alcuni combattevano per cacciare l'occupante straniero;

- altri volevano cacciare i tedeschi e sconfiggere i fascisti per costruire un'Italia nuova sia sul piano sociale che su quello politico dove le dittature venivano sconfitte per lasciar spazio ad uno Stato democratico;

-per tanti si trattò di trovare una via di scampo al pericolo di essere catturati dai tedeschi o arruolati nelle file della Repubblica di Salò, quando ormai le sorti della guerra erano sempre più favorevoli agli Alleati.

# COME AGIVANO I PARTIGIANI?

## RESISTENZA ARMATA

- Squadre e gruppi diffondevano giornali clandestini;
- assaltavano depositi di armi;
- Salivano in montagna per formare gruppi che sabotavano ponti e tralicci;
- Organizzavano gli ammassi cioè la distribuzione di prodotti alimentari in modo che a nessuno mancasse il cibo.





## RUOLO DELLE DONNE

Le ragazze e signore facevano da tramite tra le varie brigate. Essendo donne riuscivano a passare inosservate e permettevano così il passaggio di armi, informazioni e cibo dalla città ai gruppi nelle alture facendo chilometri e chilometri per portare le informazioni da una zona all'altra. Erano inoltre proprio le donne ad avvisare i partigiani dell'arrivo imminente dei soldati nazi-fascisti.

**STAFFETTE:** portavano messaggi fondamentali fra le varie brigate partigiane da un paese all'altro; portavano armi e cibo. Rischiavano di essere catturate e rischiavano la vita.



I compiti ricoperti da ragazze e signore nella Resistenza furono molti:

- fondarono squadre di primo soccorso per aiutare i feriti e gli ammalati;
- contribuirono nella raccolta di indumenti, cibo e medicinali;
- \_ si occuparono dell'identificazione dei cadaveri e dell'assistenza ai familiari dei caduti;
- si sono inoltre rese indispensabili alla collettività partigiana per cucinare, lavare, cucire e assistere i feriti;
- Partecipavano alle riunioni portando il loro contributo politico ed organizzativo e all'occasione sapevano anche cimentarsi con le armi.



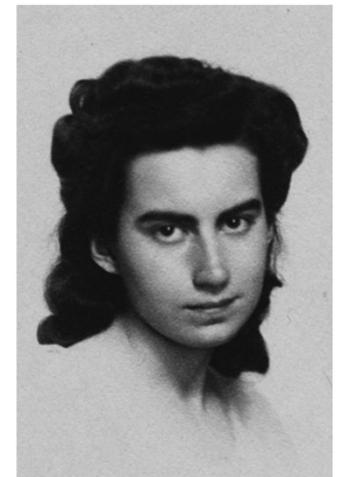
Tra le "**donne della libertà**" ci sono:

**Carla Capponi**, studentessa di Legge, che subito dopo l'8 settembre 1943 partecipò coraggiosamente alla Resistenza romana, diventando presto vice comandante di una formazione operante a Roma e in provincia.



**Nilde Iotti**, che operò come staffetta, diventando, dopo la guerra, la prima donna in Italia nominata Presidente della Camera dei Deputati

**Teresa Mattei** che nel '38 fu espulsa da tutte le scuole del Regno perché antifascista e fu staffetta, protagonista della Resistenza e della lotta di liberazione.



## LE DONNE "RESISTENTI" A CESANA

ADELE STEFANONI

A Cesana c'era una bambina di nome Adele Stefanoni, nata il 12/01/1933; aveva 11 anni. La sua casa era considerata tranquilla perchè non vi erano uomini adulti: suo padre, prestinaio del forno del paese, era ricoverato in ospedale e suo fratello maggiore era soldato in Germania. Per questo furono scelti per dare ospitalità a tre partigiani, il sig. Giancarlo Bonfanti, la madre adottiva e una ragazza di Annone di circa vent'anni. Il gruppo si sistemò nella camera da letto dei suoi genitori, ma in breve tempo la stanza si trasformò a causa dei fili che pendevano qua e là perchè il sig. Bonfanti aveva installato una radiotrasmittente. Inoltre avevano staccato un'inferriata, per avere una possibilità di fuga nel solaio della casa vicina, in caso di pericolo.

Adele non li ha mai visti uscire di casa; l'unica persona che li frequentava regolarmente era Sidonia Cattaneo, una giovane maestra.

Ad un certo momento la più giovane partigiana è stata accompagnata dalla madre di Adele, a piedi e di notte, da dei parenti a Proserpio, che a loro volta si sono preoccupati di nasconderla.

Da quella notte Adele diventò una bambina-staffetta: le fu dato un paio di scarponcini con una suola rigida e alta, in cui i Bonfanti nascondevano messaggi e soldi. Ogni mattina si recava a piedi a Proserpio e dagli zii avveniva la consegna di ciò che aveva trasportato. Dopo essersi riposata, ripartiva per Cesana dove la mamma la aspettava ogni volta con ansia. Ad Adele non è mai capitato nulla di pericoloso; lei era contenta perché poteva indossare tutti i giorni le scarpe che invece a quei tempi erano riservate solo alla domenica.



Verso la fine di aprile 1945, in una giornata piovosa, il sig. Bonfanti, vedendola stanca dopo il consueto viaggio, la rincuorò dicendole che a breve sarebbe finita la guerra.

Infatti il 25 aprile fu un giorno straordinario: a Cesana dalle case, dove erano stati nascosti per mesi, uscirono per le strade partigiani e rifugiati che nessuno aveva mai visto!



## SIDONIA CATTANEO

Nata a Cesana Brianza il 23/09/1918, era una maestra che si battè clandestinamente per "Giustizia e Libertà"; un impegno durissimo che comportava viaggi in bicicletta dalle montagne di Pallanza fino a Cesana e continui viaggi anche a Milano. Infatti il suo compito era quello di staffetta portaordini fra i partigiani e le sedi di Milano; non si conoscono i dettagli del suo modo di operare, se non che nascondeva nei risvolti degli abiti e nei tacchi delle scarpe i messaggi che i partigiani e i comandi si scambiavano.



60.

Tesserino di Sidonia Cattaneo,  
brigata Giustizia e Libertà "P. Poet".  
[Archivio privato di Alberto Cattaneo]

I documenti presenti nell'archivio di famiglia danno un'idea dei suoi incarichi e responsabilità nell'organizzazione partigiana.

Era comandante di distaccamento con la qualifica di "Partigiano Combattente"; il distaccamento era quello di Cesana Brianza, appartenente alla brigata "Paolo Poet", fondata da Giancarlo Bonfanti. Quando il sig. Bonfanti venne nascosto in paese, lei fece continuamente da staffetta per mantenere le comunicazioni tra il Comandante e Milano.

Queste responsabilità la misero in vista e la portarono a diventare anche sindaco del paese nel dopoguerra.

Per Cesana fu una svolta radicale passare da un commissario prefettizio a un sindaco-donna!

Viene ricordata come un sindaco mite, ma fermissimo, che però continuava a privilegiare il suo lavoro di maestra.



# SIMBOLO DEI PARTIGIANI



I papaveri sono i simboli della Resistenza che si commemora il 25 Aprile, la festa della Liberazione dell'Italia dal regime nazifascista, fiori capaci di fiorire sui campi di battaglia e rievocare il rosso del sangue, ma anche gli ideali in cui credevano i partigiani morti negli scontri.



## CANTI PARTIGIANI “BELLA CIAO”



**Bella ciao'** è il noto **canto** popolare italiano legato idealmente alla **Resistenza** partigiana durante la **Seconda Guerra Mondiale**. Le sue **origini**, a dire il vero, sono piuttosto controverse. Le radici musicali e socio-culturali del brano potrebbero risalire già alla fine dell'Ottocento o all'inizio del Novecento. Sta di fatto che, a un secolo dalla sua nascita, 'Bella ciao' è una delle canzoni italiane più ascoltate nel mondo.

Secondo lo storico Cesare Bermani, 'Bella ciao' era cantata negli Anni Quaranta dalla **Brigata Partigiana Maiella** attiva in **Abruzzo**. La cantava nello stesso periodo anche la **Brigata Garibaldi** nelle **Marche**. Le due formazioni sarebbero state le prime ad aver combinato melodie classiche con parole e spirito patriottico. Secondo alcuni le sonorità potrebbero essere state ispirate da una nota **canzone** popolare **sovietica**, '**Fischi al vento**', l'inno ufficiale dei combattenti della Garibaldi. Secondo altri, i riferimenti potrebbero essere quelli di una **canzone yiddish**, dunque di origine ebraica, dei primi Anni Venti del Novecento, o, ancora, di un brano popolare piemontese intitolato '**Fior di tomba**'.

Spesso la politica ha strumentalizzato il canto "Bella ciao" classificandolo come una canzone di schieramento ,ma essa rappresenta la lotta contro ogni forma di oppressione.Negli ultimi anni la **canzone simbolo della Resistenza partigiana** è tornata a far parte di un immaginario collettivo, associata a personaggi, momenti e situazioni di lotta per la libertà e per i propri diritti. Con lo scoppio della **guerra russo-ucraina**, nel 2022, la **cantante folk ucraina Khrystyna Soloviy** ha rielaborato il testo e lo ha riproposto dedicandolo alla Resistenza del suo Paese.



## “BELLA CIAO “

Una mattina mi sono svegliato,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao,  
ciao!

Una mattina mi sono svegliato,  
e ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao,  
ciao!

O partigiano, portami via,  
ché mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao,  
ciao!

E se io muoio da partigiano,  
tu mi devi seppellir.



Mi seppellirai lassù in montagna,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao,  
ciao, ciao!

E seppellire lassù in montagna,  
sotto l'ombra di un bel fior.

E la gente che passerà,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao,  
ciao, ciao!

E la gente che passerà,  
Dirà «Oh che bel fior!»  
«E questo è il fiore del partigiano»,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao,  
ciao, ciao!

«E questo è il fiore del partigiano,  
morto per la libertà!»

## INTERVISTE E TESTIMONIANZE RACCOLTE DAGLI ALUNNI

La mia bisnonna mi ha raccontato di aver visto le colonie militari dei tedeschi che fuggivano, dopo aver ucciso diversi partigiani e che 9 di questi partigiani erano stati ricomposti nella chiesetta di Nibionno. dopo giorni sono passati gli americani che distribuivano a tutti i presenti caramelle, cioccolata e pane.

Serena Castelnuovo

Mio nonno mi ha raccontato che sapeva che i partigiani erano le persone che combattevano i fascisti e suo zio Nando era un Partigiano che si era nascosto in un bar dietro al bancone a Cesello per non farsi trovare dai tedeschi. Si salvò con tanta fortuna quel giorno.

Alessio Colombo

Mio papà ricorda che mio nonno è stato deportato in Germania all'età di 17 anni: fuori da un cinema Milano c'erano dei camion con dei soldati tedeschi e (camicie nere) ad attendere quei ragazzi e uomini per portarli nei campi di lavoro. Successivamente anche il mio bisnonno, che era andato a cercare il figlio, fu catturato perchè non era in possesso della tessera di iscrizione al partito fascista. Ogni volta il nonno raccontava questi episodi a mio papà i suoi occhi cambiavano, erano ricchi di tristezza e commozione e a lui si stringeva il cuore."

Serena Giordano

Mio papà mi ha raccontato che i suoi 2 prozii, fratelli di suo nonno, furono arruolati nell'esercito. Il primo Agostoni Arturo, dopo l'8 settembre 43 si rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò e fu quindi inviato in un campo di concentramento satelli del campo di sterminio di Mathausen in Austria. Ritornò a casa nel 1947 in condizioni tali che sua madre, quando si presentò alla porta non riusciva a riconoscerlo e, pensando fosse un mendicante, lo cacciò via. Lui non ha mai voluto parlare di quello che ha vissuto nel campo di concentramento, ma mio papà ricorda l'espressione cupa che aveva ogni volta che sentiva parlare della guerra.

L'altro prozio, Agostoni Giordano, essendo ultimo di tre fratelli già richiamati al fronte, non venne arruolato se non a forza nel 1944 nella milizia territoriale di Milano che si occupava della difesa contraerea di Milano fino all'Aprile del 1945.

Beatrice Agostoni

Mia nonna è nata a Lecco nel 1935 e si ricorda che suo papà era un antifascista segretario di un esponente dell'allora partito popolare democratico (successivamente democrazia cristiana). Essendosi rifiutato di iscriversi al partito fascista non aveva ricevuto la tessera annonaria che dava diritto di comprare generi alimentari. Erano quindi obbligati a comprarli alla "borsa nera" ossia un mercato clandestino. Mia nonna si ricorda che a 8 anni andava a piedi da Pescarenico a Valmadrera per comprare il pane e il latte.

Si ricorda anche che, abitando vicino al ponte Azzone Visconti che era un obiettivo militare, spesso passava l'aereo (soprannominato Pippo) e che sganciava le bombe. Quando era sfollata a Casletto ha visto il bagliore di Milano che bruciava sotto i bombardamenti dei tedeschi.

Francesco Carone

Mia nonna mi ha raccontato che i partigiani erano persone del popolo ribelli che agivano principalmente come clandestini e combattevano contro i Nazisti.

Compivano attentati e azioni di guerra.

Le donne hanno rappresentato una grande forza nella resistenza italiana.

I Partigiani liberarono le città di Genova, Milano e Torino il 25 aprile 1945, data che viene festeggiata ogni anno come il giorno della Liberazione.

Purtroppo ne morirono molti impiccati e fucilati.

Dalia Anghileri

Io ho intervistato la professoressa Biffi Vanna , che oltre ad avermi fornito informazioni sulle donne partigiane di Cesana Brianza, , Adele Stefanoni e Sidonia Cattaneo, di cui abbiamo parlato nella sezione precedente , mi ha anche raccontato che i Partigiani erano persone che hanno aiutato gli Ebrei e tutti coloro che scappavano dalla guerra.

La parola Partigiani deriva da "parte" quindi che stanno da una parte e non da entrambe.

La comunità di Cesana era ben abituata alla segretezza, grazie all'attività di contrabbando, perciò offriva maggiore protezione rispetto ai paesi vicini.

Altri partigiani venivano non solo per il paese sicuro ma anche per la presenza delle montagne; infatti salivano su di esse fino ad arrivare in Svizzera, che era un paese neutro, quindi un paese dove non c'era mai la guerra.

Diletta Croci

Ho intervistato mia nonna che ha dei ricordi di alcuni racconti che le venivano fatti dal suo papà. Il mio bisnonno non ha fatto la guerra perchè era orfano di papà e di quegli anni si ricorda che pativano la fame. Un suo cugino di Lecco era stato portato in Germania e non è più ritornato. La nonna mi ha anche detto che i partigiani sono quelle persone che aiutano a fuggire gli ebrei attraverso le montagne e che nel nostro paese ce n'erano molti.

Greta Poletto

Mio nonno si ricorda che sua mamma non aveva un bel ricordo dei partigiani diceva che mentre il marito era in guerra (in Grecia e in Albania) quelli che si spacciavano per partigiani a Livigno non si comportavano bene: saccheggiavano le stalle e rubavano il bestiame che era l'unico sostentamento delle famiglie che in questo modo si ritrovavano senza cibo. Inoltre i partigiani tagliavano i materassi e li buttavano giù dalle finestre.

Mentre i tedeschi dividevano il cioccolato con i bambini.

Probabilmente su queste montagne i tedeschi, stanchi delle rigide condizioni climatiche, si mostravano più buoni con i nemici, che poi in realtà erano uomini e donne come loro.

Aurora Stucchi



Mia nonna mi ha raccontato che a Cesana i contadini e il parroco Don Delfino Gariboldi aiutavano gli Ebrei. Il parroco è stato scoperto dai fascisti e ha rischiato di essere quasi fucilato ma grazie all'opposizione dei cittadini di Cesana lo hanno risparmiato però umiliandolo facendogli fare il giro del paese ammanettato. Inoltre mi ha detto che suo papa' ,Giovanni Colombo, le ha raccontato che era stato in guerra arruolato nel V Reggimento Alpini. Da Brindisi si è imbarcato per l'Albania. Da lì è andato in Francia dove è stato deportato in un campo di concentramento in Germania.

Paolo Panzeri

# DOCUMENTI STORICI DI GIOVANNI COLOMBO

## Scheda personale di C. Giovan Battista

<b>Nome:</b>	C. Giovan Battista
<b>Luogo di nascita:</b>	Cesello Brianza (LC)
<b>Data di nascita:</b>	02/07/1919
<b>Eventuale data di morte:</b>	
<b>Reparto militare:</b>	5° Rgt. Alpini
<b>Luogo cattura:</b>	Francia Grenoble
<b>Data cattura:</b>	10/09/1943
<b>Motivazione internamento:</b>	IMI
<b>Campo internamento:</b>	Kempton
<b>Data internamento:</b>	
<b>Numero matricola:</b>	6731
<b>Fabbrica:</b>	Lavori all'interno del lager
<b>Tipo di lavoro svolto:</b>	
<b>Data inizio lavoro:</b>	
<b>Data fine lavoro:</b>	
<b>Località lavoro:</b>	Kempton (pressi)
<b>Luogo liberazione:</b>	
<b>Data liberazione:</b>	
<b>Liberato da:</b>	Americani
<b>Data rientro in patria:</b>	29/08/1945

# DOCUMENTI STORICI DI GIOVANNI COLOMBO

REGOLAM. PER LE MATRICOLE (U. 91) DISTRETTO MILITARE DI COMO (22) N. 107 del Catal. (U. 1001) UFFICIO RECLUTAMENTO E MATRICOLA (Battaglione Militare Subufficiali - Truppe)

N. di matricola 6731 del distretto di COMO (22)

## COPIA DEL FOGLIO MATRICOLARE

di COLOMBO Giov. Battista  
nato il 2 Luglio 1919 a Cesello Brianza, provincia di Como  
di religione Catt. iscritto nel comune di Cesello Br.  
provincia di Como

Contrassegni personali, cognizioni speciali, matrimoni e vedovanze.

Statura m. 1.70	Torace m. 0.85	Capelli castani	Progenie e partore...
Qualità fisica, le gambe...	Riposo...	Altezza dell'armata...	Grado d'istruzione e titolo di studio...
Capelli colore...	Stagioni particolari...	OMISSIS	
Viso...			
Naso...			
Mento...			
Denti...		OFFICIO DISTRETTO MILITARE DI COMO (22) UFFICIO RECLUTAMENTO E MATRICOLA	
Supraciglia...			
Fronte...			
Annegliato con...			
Comandante...			
Restato vedovo il...			

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Soldato di leva classe 1919 Distretto di Como e lasciato in congedo illimitato	11 6 Marzo 939
Chiamato alle armi e giunto	11 11 Marzo 940
Tale nel 2° Rgt. Art. Alpina Grp. Val Canonica	11 11 Marzo 940
Giunto in terr. dichiarato in stato di guerra	11 11 Giug. 940
Partito da terr. dichiarato in stato di guerra	11 25 Agost. 940
Trasferito al 5° Rgt. Art. Alpina Pusteria	11 28 Ott. 940
Partito per l'Albania col 5° Rgt. Alpini Art. ed imbarcato a Brindisi	11 28 Nov. 940
Sbarcato a Valona	11 29 Nov. 940
Giunto in terr. dichiarato in stato di guerra	11 29 Nov. 940
Partito da terr. dichiarato in stato di guerra	11 20 Magg. 941
Traffimento alle armi ai sensi del R.D.n. 1677 cc. 868 del G.M. 1939	11 11 Sett. 941
Giunto in terr. dichiarato in stato di guerra	11 20 Ott. 941

Diario spostamenti di guerra

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Partito per l'Italia per rimpatrio via terra	11 4 Sett. 942
Partito da terr. dichiarato in stato di guerra	11 4 Sett. 942
Partito per la Francia con il 5° Rgt. Art. Alpina Mob.	11 15 Nov. 942
Tale in terr. dichiarato in stato di guerra	11 15 Nov. 942
Catturato prigioniero dalle truppe tedesche a Grenoble (Francia) e deportato in Germania	11 8 Sett. 943
Rimpatriato dalla prigionia e presentatosi al Centro Alloggio di Como	11 22 Agost. 945
Inviato in lic. straord. di rimpatrio di gg. 60 con assegni	22 Agost. 945
Tale in licenza illimitata s.m. in attesa congedo o rimpiego	11 22 Ott. 945
Collocato in congedo illimitato ai sensi della circ. 23268 del 29/9/1945	11 1 Nov. 945
Nessuno addebito può essere elevato in merito alle circostanze della cattura e al comportamento tenuto durante la prigionia di guerra n.o. n. 5159 del D.M. di Como 11/10/9/1945)	

Fonte: Archivio di Stato-Distretto Militare di Como



# DOCUMENTI STORICI DI GIOVANNI COLOMBO

ANNULLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOALI DATA

**DEL PRESENTE DOCUMENTO NON VENGONO RILASCIATI ULTERIORI DUBBLIATI**  
 dopo l'ultimo collocamento in campo illimitato o assoluto.  
 Sono valide, a tutti gli effetti, le copie notari e le fotocopie  
 ova autenticato dall'Amministrazione pubblica o locale (es.  
 Comuni - Stazioni C.C.) nella osservanza della legge sul bollo.

Contrasse "O.D. Cheratte disforme in zona di guerra il 10/7/1941 come  
 risulta dalla dichiarazione dell'U.M. di Tirana in data 26/7/1941".  
 Ha partecipato dall'11/6/1940 al 25/6/40 alle operazioni di guerra svolte  
 sul fronte Alpino-Occ. col 5° Rgt. Art. Alpina.  
 Ha partecipato dal 29/11/40 al 23/4/41 alle operazioni di guerra svoltesi  
 sul fronte Greco-Albanese col 5° Rgt. Art. Alpina.  
 Ha partecipato dal 20/10/41 al 4/9/1942 alle operazioni di guerra svoltesi  
 in Balcania (terr. ex Jugoslavi) col 5° Rgt. Art. Alpina.  
 Ha partecipato dal 15/11/1942 all'8/9/1943 alle operazioni di guerra  
 CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO, DECOMAGGI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE  
 svoltesi in Francia col 5° Rgt. Art. Alpina.  
 Ha titolo all'attribuzione dei benefici di cui all'art. 6 del D.L. 14/3/1948  
 n. 137 per essere stato prigioniero dei tedeschi dal 9/9/43 all'8/5/1945  
 e trattato dalle FF. AA. alleate sino al 22/10/1945.  
 CAMPAGNA DI GUERRA ANNI: 1941-1942-1943-1944-1945.  
 Conferitogli la croce al merito di guerra in virtù del R.D. 14/12/42 n. 1729  
 periodo bellico 40-43 con determinazione della Regione Mil. N.O.I.  
 Comiliter di Torino-Concessione n. 39547-39548 in data 2/10/1961.  
 Conferitogli la Croce al merito di guerra in virtù del R.D. 14/12/42 n. 1729  
 e del D.L. 4/5/51 per internamento in Germania dopo l'8/9/1943 Determinazione  
 della Regione Mil. N.O.I. Comiliter di Torino in data 2/10/61.  
 n. 11297 di concessione.

IL COMPARTORE  
 (Sech. di Stato) (Classe)

Il Capo Sezione Matricole Sottili - Truppa  
 (Capitano) *[Firma]*

Il Capo Ufficio Registrazione Matricole  
 (Classe) *[Firma]*

Il COLOMBO  
 COMANDANTE DEL DISTRETTO *[Firma]*  
 (Federico Viani)

Il COLOMBO  
*[Firma]*  
 (Gennaro)

11 DIC 29 MAR 1968

Il dichiaro che la presente copia è conforme all'originale e  
 che non ho avvertito nel servizio del militare alcun vizio di  
 scrittura: all'impiego di questo documento.  
 (Art. 11 del R. D. 28-4-1933, n. 704 - circ. 365 e 71 1939)

(1) Data. - (2) Firma.

Cattura e  
 deportazione nel  
 campo di  
 Kempten

COMUNE DI GERA LARIO  
 Dichiarazione

Si dichiara che il soldato Colombo Giovanni, della classe 1919, effettivo al 1° BATTAGLIONE Artiglieria Alpina in Francia a Grenoble, fu fatto prigioniero l'8 Settembre 1943, internato in Germania il 25 Agosto 1944 al Campo di concentramento Lager, città di Kempten.  
 Rimpatriato il 17 Agosto 1945.  
 Rilasciato in carta libera per uso Militare.

IL SINDACO  
*[Firma]*

ARCHIVIO DI STATO  
 - COMO -  
 La presente fotocopia è stata riprodotta sull'originale esistente in questo Archivio (Da Atti:  
 Fondo *[Firma]* Serie *[Firma]*  
 matricole matr. n. 6434  
 Cartella o Volume Nr. 640/645 Anno 1944  
 e si rilascia a richiesta del Sig. *[Firma]*  
 Rachele ved. *[Firma]* per uso *[Firma]* solo per uso  
*[Firma]* *[Firma]* *[Firma]*  
 Il DIRETTORE *[Firma]* Colombo Giovanni  
 Batista

2 - AGO. 2006

Fonte: Archivio di Stato-Distretto Militare di Como

Purtroppo non ho potuto fare interviste a nessuno perché le persone della mia famiglia che hanno partecipato alla II Guerra Mondiale sono ormai tutte morte.

Però mia mamma e mia nonna hanno letto il libro 'LE RONDINI TORNANO SEMPRE AD APRILE', scritto dal sig. Giuseppe Antonio Livoni, che parla della storia di una famiglia durante gli anni della Resistenza e parla di ciò che succedeva in quel periodo a Cesello Brianza.



Da questo libro ho scoperto che:

- Quelli di Cesello Brianza, di cui si sapeva poco, avevano la fama di essere tosti e ben protetti; Cesello era un punto di riferimento per tanti altri paesi e gruppi partigiani
- utilizzavano dei messaggi in codice con i partigiani nascosti in montagna: ad esempio panni bianchi stesi significava non poter scendere dalla montagna
- C'era una ricetrasmittente tenuta ben nascosta nella casa della signora Rosa
- A Cesello aveva trovato rifugio Giancarlo Puecher, medaglia d'oro della Resistenza
- A Cesello aveva trovato rifugio una intera famiglia ebrea nella Curt di Bacul, per due interi anni fino al giorno della liberazione
- Da Cesello, diverse volte a settimana durante la notte, partivano sulle montagne gruppi di persone che dovevano scappare. Si partiva verso Fontana, poi al Roccolo, la cava di Pusiano, Campora, l'Alpe, il Segrino, Canzo, Capanna Mara, Bollettone, lago, rifugio Murelli e Svizzera. Spesso e volentieri, nel tragitto, si portava la *bricolla* per contrabbandare le merci con la Svizzera
- La filanda del paese il giorno 24 aprile 1945 divenne la sede di partigiani, e forse americani, dove venivano portate file e file di fascisti e tedeschi.

Giovanni Valsecchi





**1) *Usteria da Bel* (osteria di Abele Castagna) Via Segantini 95-97**

In questo cortile esisteva una delle tante osterie del paese, “da *Bel*” trovavano da riposare in sicurezza i partigiani, uno di loro tale Marzio (non si sa da dove provenisse) era ospitato dalla famiglia di Abele. Sopra l’osteria in un camerone venivano ospitati spettacoli per i bambini (*giupi*) (il teatro dei burattini).

Nel cortile di sinistra erano rifugiati due partigiani di Pusiano. Nel cortile alla destra dell’osteria era rifugiato Fermo Canali (medaglia d’argento al valore) uno dei partigiani più ricercati.





## 2) *Curt di Cappellee* (Cortile dei cappellai) Via Segantini 65

Il nome al cortile è dovuto alla professione dei suoi abitanti in particolare la famiglia di Paolo con la moglie Adalgisa (Cisa di Vituret) e fratello di lui che da sempre confezionavano cappelli, venduti poi nei mercati della zona. **In uno dei sottotetti di questo cortile era rifugiata una delle due famiglie ebrae protette e salvate dai cesanesi.** La famiglia rifugiata faceva Bernardini di cognome, avevano due figlie di cui una si chiamava Loreta, nome poi ereditato da una ragazza di Cesana. Hanno lasciato il paese alla fine della guerra, sembra diretti in Argentina.



Nella prima casa alla sinistra dell'ingresso nel cortile abitava una delle figure femminili più importanti di Cesana: la signorina **Sidonia Cattaneo e suo cugino Biagio, entrambi partigiani.**

La *Signorina Sidonia*, è stata l'insegnante delle scuole elementari, si credeva fosse una semplice staffetta invece, alla fine della guerra si seppe che nella brigata partigiana aveva un ruolo molto importante. Ho trovato informazioni nel capitolo che parla dell'importanza che hanno avuto le donne nella lotta di resistenza. È un documento che ci renderà orgogliosi di averla avuta come Sindaco per ben due mandati ed insegnante a Cesana per tanti anni.



**105** Cfr. Archivio Privato della famiglia Viganò di Lurago d'Erba, s.d., foglio s.n.;

**Sidonia Cattaneo, di Cesana Brianza, nata il 23 settembre 1918 e morta il 6 settembre 1990, di professione maestra, partigiana combattente nella “Brigata Paolo Poet” di “Giustizia e Libertà” del distaccamento di Cesana Brianza, che aveva come comandante Giancarlo Bonfanti col nome di battaglia: “Nauta”. Sidonia Cattaneo, svolse anche il ruolo di ufficiale di collegamento con il comando regionale. Un attestato della Presidenza del Consiglio dei Ministri le riconobbe la funzione di comandante di distaccamento con la qualifica di Partigiano Combattente nel periodo 30 settembre 1943, 25 aprile 1945. Lavorò come insegnante a Naggio, paese sulle montagne dell’alto lago, vicino a Porlezza, paese di confine con la Svizzera e rifugio di bande partigiane. Tornava da scuola in bicicletta il mercoledì e il sabato e il giovedì andava di nascosto a Milano con il comandante “Nauta” o da sola e la sera stessa tornava con i messaggi.**

Ebbe a dichiarare:“Mi sono messa completamente agli ordini del Comandante “Nauta”. Dopo la sua fuga e il suo soggiorno clandestino a Cesello Brianza, perché ricercato a morte, feci continuamente da staffetta per mantenere le comunicazioni fra il Comandante e Milano. La mia opera l’ho svolta con coscienza e volontariamente”



### **3) *Ca di Nibal* (Casa Anzani, probabilmente il capostipite si chiamava Annibale) Via Segantini 33**

*“Dai Nibal”* in questa zona chiamata “Fontana”.Era rifugiato un partigiano lecchese molto importante, viene ricordato come uno di quei ragazzotti che in *Curt di Cai* giocavano a bocce, tra una missione e l’altra, uno dei più bravi e dei più anziani del gruppo, (anziani per modo di dire, la maggioranza erano ragazzi dai 18 ai 25 anni) aveva nome di battaglia *“Farfallino.”*

**L’affetto che i cesanesi avevano per questo personaggio lo si può dedurre dal fatto che era stata intitolata a lui la bocciofila nata a Cesana, con sede alla Cooperativa; ricordo il suo ritratto dietro il bancone del bar. Ho chiesto poi alla signora Loreta dove fosse ora la foto del partigiano “Farfallino” che campeggiava sopra il banco della loro osteria e ho saputo che è appeso nella sede dei nostri alpini.**

*“Farfallino”* era Giovanni Giudici, alpinista ed esponente della resistenza lecchese. Ha partecipato al recupero delle armi dopo l’8 settembre con Giovanni Rusconi, facendo poi parte della banda “Carlo Pisacane”.probabile che proprio in quel periodo arrivò a Cesana, facendo la spola poi con Lecco e la Valsassina). Lavora in seguito a contatto con Cassin altro famosissimo alpinista e con Lazzarini “Dick”, comandante della missione alleata, per organizzare la resistenza a Lecco e dintorni nell’ultima fase della guerra. È caduto negli scontri avvenuti nei giorni 26-27 aprile ’45 a Lecco.”

Nel cortile a lato *“Curt di Cunzi”*, c’era nascosto *“Giuani di Cunzi”* Giovanni Ratti, mentre in quello poco più avanti verso il centro paese in casa di Teresa e *“Len”* (Carlo Galli), era rifugiato Vittorio e *“Pierinu”* Pierino Galli.

#### 4) *Curt di Gnan* (Cortile della famiglia Rusconi, erano zoccolai) Via Segantini 5

Nascosto per diciotto mesi in casa Rusconi a Cesana c'era Tonino siciliano, nato a Calatabiano, un piccolo paese nelle vicinanze di Taormina ai piedi dell'Etna, protetto dai cesanesi e dalla formazione partigiana "Paolo Poett" li acuartierata. Aveva imparato durante la permanenza in quella famiglia a costruire zoccoli. Tonino faceva gli zoccoli e la sorella "*Gina*" Rusconi li "*impatava*". (metteva il cuoio). Nella casa davanti abitava un altro importante partigiano "*Luison*" Fermo Luigi Brusadelli, nel suo curriculum possiamo annoverare due arresti di ritorno dalla Svizzera dove era andato ad accompagnare dei fuggiaschi, fortunatamente in quelle occasioni non era con lui il giovane fratello Innocente che a volte lo accompagnava. I due arresti furono seguiti da altrettante fughe rocambolesche. Il 26 aprile aveva bloccato a Erba con pochi compagni una colonna fascista in fuga.



5) **Curt di Bacul (Cortile della famiglia Castelnuovo, contadini e allevatori, la famiglia possiede una stalla grande) Via Segantini 1-3**

**Nel solaio dello stabile era rifugiata la seconda famiglia ebrea che aveva scelto Cesana per salvarsi.** Una delle allora giovani figlie della famiglia Castelnuovo, Lilia Classe 1924 (*Lilia del Bacul*), ha lasciato questo emozionante racconto alle figlie: "Nell'autunno del 1943 c'erano molti sfollati a Cesana che provenivano non solo da Milano ma anche da Erba. Cesana era ritenuto un posto sicuro perché era presente il sig. Angelo Garlati che nella sua veste di commissario prefettizio si era reso più volte disponibile ad aiutare le persone in difficoltà. (Se lo avessero saputo i suoi amici lo avrebbero giudicato un cattivo fascista).

Il paesino tranquillo di giorno, si animava di notte; sentivo nella stalla, dove passavo le serate con i miei famigliari, i rumori dei passi e le voci soffocate di chi scappava verso la Svizzera passando dalla montagna, accompagnati da persone del posto, tra i quali l'indimenticabile Francesco Meroni. Io lavoravo con mia sorella presso lo stabilimento Lamperti di Erba; una sera d'autunno, tornando in bicicletta con lei verso il paese, lungo la strada in salita che chiamavamo "*ul risciul*", abbiamo visto una signora in lacrime con un bambino piccolo in braccio (Fernando) e due femminucce (Fausta e Giuliana). Ci siamo fermate per prestarle aiuto, e dopo averla ascoltata l'abbiamo accompagnata a casa nostra. Mia madre dopo avere parlato con la signora, Gabriella De Grossi, decise di ospitare la famiglia in una stanza vuota che dava sul loggiato al primo piano.

La signora Gabriella era una romana scappata con i famigliari a causa dei bombardamenti e stava cercando un rifugio sicuro dove il marito la potesse facilmente raggiungere. Non ci disse di essere di origine ebraica, ma lo avevamo sospettato visto che non frequentavano la chiesa, abbiamo avuto la conferma di questo solo dopo la liberazione. Il commissario prefettizio li aveva aiutati forse modificando la grafia del cognome (De Grossi, Degrossi?). La famiglia rifugiata a casa, si ricompose l'indomani con l'arrivo del marito Claudio, che cominciò subito ad aiutare, dimostrando grande capacità di adattamento e ingegnosità. Rivestirono il locale con carta per isolarlo dalla cascina sovrastante dove veniva conservato il fieno e si procurarono un fornello funzionante ad alcol su cui cucinavano. Fin dall'inizio naturalmente mia madre li ha aiutati molto, ad esempio preparando per loro la minestra di riso e latte, io badavo spesso al bambino più piccolo. A poco a poco è nata un'amicizia destinata a durare per tutta la vita. Nei due anni di permanenza a Cesana, le bambine hanno frequentato le scuole elementari. Con l'aiuto dell'ostetrica del paese è nata anche una quarta figlia, Orietta, registrata all'anagrafe e dichiarata di razza ariana (sul registro delle nascite del comune di Cesello Brianza risulta che in data 11-07-1944 è nata Orietta De Grossi). Nessuno della famiglia frequentava la chiesa ma la bambina venne battezzata. (consultando il registro parrocchiale troviamo infatti registrato: il 16 -07-1944 è stata battezzata la bambina Orietta Sandrina Guida De Grossi. Tornati a Cesana anni dopo la guerra ed anche io ho fatto loro visita a Roma.



A rimarcare l'amicizia tra le due famiglie si possono leggere i nomi dei due padrini i coniugi Bernardini Fernando e Santina). (Questo atto di battesimo è probabilmente falso, la curia aveva dato ai parroci la possibilità di battezzare bambini ebrei per salvarli dalle deportazioni) Per un breve periodo prima della fine della guerra si unirono alla numerosa famiglia De Grossi anche i genitori del marito Claudio.

Alla sera anche la famiglia De Grossi aveva preso l'abitudine di unirsi alla mia a riscaldarsi nella stalla, e mentre le donne filavano la lana con una macchinetta a pedali la signora Gabriella cuciva sempre, i bambini giocavano o si sedevano vicino ai grandi che raccontavano storie. Aspettavamo così la fine della guerra; il signor Claudio diceva di lavorare a Milano si spostava sempre in bicicletta.

**Mi ricordo benissimo il 25 aprile perché il signor Claudio poté finalmente accendere ad altissimo volume la radio che aveva costruito e teneva nascosta nel camino. In quel giorno straordinario prese la radio e la appese alla pianta di fico che avevamo nel cortile perché tutti potessero sentire che Cesana era libera. Si ballò sul loggiato per tutta la notte.**





**6) Villa la Serenella (era abitata dai proprietari una famiglia milanese sfollata)**

**Via Europa 7**

In questa villa vi erano rifugiato un ragazzo di Milano, probabilmente amico della famiglia lo chiamavano “*ul Cochi*”, (nome probabile Cochi Orlandi). Lo si vedeva raramente in paese, lo si vedeva passava dalle vigne solo per rifugiarsi in caso di rastrellamenti.



**7) La cuperativa (La cooperativa negozio con bar della famiglia Castelnovo Via A. Volta 34)**

Dalla sua famiglia si era rifugiato dopo essere ritornato rocambolescamente a Cesana alla fine di settembre '43 “*Cisu*” (Castelnovo Tarcisio), unitosi poi alla brigata che operava in paese. Alla fine della guerra aveva intitolato la bocciofila annessa al loro bar all'amico partigiano “*Farfallino*”.



**8)Palaz del sciur Fermu (palazzo del signor Fermo Valsecchi ) Via A. Volta 59-81**

Diverse fonti riferiscono che nel palazzo con l'ingresso da via Volta 59-81 e che confina a est con la "curt di Bolas", avevano trovato rifugio diversi partigiani. La fonte della notizia non ricorda quanti erano né i loro nomi, ma era a conoscenza che in caso di pericolo, tramite il ponte (ora smantellato) di circa 3 metri, che passava sopra l'allora via Interna, ora via Volta e che collegava il palazzo ai giardini a nord, i rifugiati fuggivano verso la montagna.

**9) Curt di Carlinon (soprannome della famiglia Colombo probabilmente si chiamava Carlo il capostipite) Via G. Marconi 2**

Nello stabile di proprietà della sua famiglia era nascosto un altro partigiano "Nisten" Ernesto Colombo, classe 1918, che era riuscito a rientrare a Cesana dopo l'8 settembre, già segnato da diverse esperienze di guerra. Nello stesso stabile con ingresso da via Volta, si nascondeva "Nisten dal Crestu" Ernesto Ostini. Nella casa davanti al cancello del cortile era rifugiato un altro cesanese "Ginetu" Luigi Livoni. Aveva 19 anni, non si era presentato alla chiamata del RSI, anche lui era nascosto a casa sua e saliva in montagna solo per partecipare alle azioni o nei giorni di rastrellamento. A casa di Ginetu c'è ancora



**10) Curt di Bolas (Bolas ) soprannome della famiglia Stefanoni Via G. Marconi 14**

Annarosa Stefanoni riporta quanto le aveva detto il papà Marco allora ragazzo: “Nel solaio della “curt di Bolas” in fondo a via Marconi, avevano trovato rifugio e sono rimasti nascosti e protetti dalla famiglia Stefanoni per diverso tempo, due soldati americani di colore, forse le prime persone di colore viste a Cesana, probabilmente tra i tanti poi fatti espatriare in Svizzera. Dal cortile in caso di pericolo si poteva passare agevolmente dal Palaz del sciur Fermu per guadagnare la montagna.” Questi militari di colore erano conosciuti come “Buffalo Soldiers”. Abbiamo inoltre appreso dalla testimonianza diretta della signora Disola che oltre ai due militari americani vi erano riparati nel cortile anche altri partigiani. Dall’esterno guardando in alto a destra si vede la finestrella con grata del locale superiore dove erano i rifugiati. Il doppio soffitto di quel locale permetteva un ulteriore sicurezza in caso di perquisizione. Dal racconto colorito della signora Disola abbiamo appreso che i rifugiati scendevano al mattino sotto il portico a far colazione con i famigliari, una mattina mentre si rifocillavano sono stati avvisati del possibile arrivo di fascisti in perlustrazione tutti sono fuggiti nel rifugio lasciando alle donne impaurite l’onere di nascondere tutti gli zoccoli abbandonati nella fuga. Sarebbe stato impossibile dire che non nascondevano nessuno con così tante calzature in vista.



**11) *Curt di Cai* (cortile delle famiglie Castelnuovo, *Cai* il loro soprannome sembra derivare dal probabile paese di origine degli antenati, che si dice dovesse essere Caglio) si sale da via Mazzini verso via G. Garibaldi 15**

I partigiani quando non erano impegnati in pattugliamento o di sentinella, (e di sentinelle ve ne erano diverse dislocate anche in paese in punti strategici per il controllo delle vie di accesso e dare immediatamente l'allarme) si trovavano in *Curt Di Cai*, nei locali dell'osteria sotto il portico. Si poteva giocare a bocce nel viale dietro dove in fondo c'era il crotto che serviva da cantina. Era un punto privilegiato e sicuro, non solo perché erano le ultime case del paese prima della montagna, ma oltre a quella dell'osteria c'era una sola via di accesso al viale da bocce, dalla *fontana di Cai*. Quando venivano messi in allarme prendevano una scala a pioli agganciata al muro, la appoggiavano al tetto della fontana e in un attimo sparivano nelle vigne verso la montagna. Oltre, nelle vigne dietro il cortile, vi erano dei fili per stendere i panni. Uno di questi, ben visibile dalla montagna con il binocolo, non doveva essere usato. Se c'era pericolo per i partigiani al mattino una donna del cortile lo riempiva di panni stesi, in quei giorni nessuno dei ragazzi scendeva in paese.

Nei solai vi erano rifugiati altri partigiani uno dei più anziani e già sposato si chiamava Franco, scendeva in paese quando non era di guardia a *Ca da Loc*, si intratteneva spesso con gli abitanti, le ragazze di allora ricordano che quando era particolarmente triste parlava loro della sua famiglia.

## 12) *La filanda (Filanda di Giulio Ruschetti) Via g. Garibaldi 12*

Era la base logistica della **“Brigata Giustizia e Libertà Paolo Pòet”**. Si trattava dell’opificio più grande del paese e vi lavoravano tantissime donne, il direttore serico della filanda si chiamava Giordano Santus era nato a Vittorio Veneto (TV). Amico dei partigiani, era lui con il “Comandante Nauta”, e i vicecomandanti Egidio e Sandro, che coordinava tutta la movimentazione di uomini e merci all’interno della filanda vera base operativa della resistenza. Più volte aspettava le donne all’uscita dal lavoro per raccomandare loro di non far trapelare all’esterno alcune delicate informazioni e movimenti che le operaie potevano vedere, e quando nella notte dovevano sorvolare il paese gli aerei con i rifornimenti, raccomandava “fate finta di niente, avvisate i bambini che non si spaventino”. Salendo verso la montagna sulla destra vi erano delle abitazioni dove avevano trovato rifugio altri partigiani, *Tino* nascosto da “*Bambina dala Zepa*”, in una altra c’era *Giusepp* di Orsenigo che si era innamorato ed aveva sposato, qualche anno dopo la fine della guerra, Angelica la figlia più giovane della famiglia che lo aveva nascosto per diciotto mesi. Più su ancora sopra il bacino comunale vi erano tre grandi pianori “*la Pianeta*” due di questi di solito occupati da campi di grano il terzo più a valle che noi bambini usavamo come campo da calcio negli anni della resistenza era il luogo dove gli aerei inglesi paracadutavano rifornim



### 13) **Curt di Gaj (Cortile della famiglia Galli) Via Papa Giovanni XXIII 23**

Oltre a al comandante Giancarlo vi erano altri due vicecomandanti: il tenente Sandro (Sandro Fraccaroli) e il dottor Egidio (Egidio Confalonieri). La fonte non si ricorda i nomi di battaglia ma erano insieme in casa di "*Mintina da Ton*" (Clementina moglie Alberto Colombo Conosciuto come "*Ton o Berten*"), In *Curt di Gaj*. Con Giancarlo guidavano ognuno un gruppo quando uscivano in missione.

Per saperne di più sono andato a parlare con figlio di Clementina, Marziano Colombo, che compare in una foto del '45 con il fratello Piercarlo, la mamma Clementina, la zia Anna, insieme a Egidio e Sandro, sotto il portico di casa. Marziano se li ricorda bene i due ospiti, racconta che nei locali sopra il portico si svolgevano molte delle riunioni del gruppo, alle quali partecipavano a volte anche personaggi che si vedevano in paese solo in quelle occasioni. Negli stessi locali ben nascoste vi erano alcune apparecchiature, probabilmente delle ricetrasmittenti e un telegrafo. Rammenta Marziano che la sua famiglia è rimasta in contatto con i due vicecomandanti, da loro aveva anche ricevuto dei regali per il suo matrimonio. Il dott. Egidio dopo la guerra era rientrato al suo paese (Paina di Giussano) e svolgeva l'attività di medico condotto. Mentre Sandro rientrato a Giussano si era impegnato nella ditta di famiglia, una tessitura locale.

Più in su dopo la piazza della chiesa "al Castel" avevano trovato rifugio alcuni cesanesi rientrati clandestinamente tra questi un altro partigiano "Carlu dal Mugnet" Carlo Valsecchi.



**14) Villa Borroni Via Papa Giovanni XXIII 35**

I due partigiani “Lello” e il “Popi” erano a casa loro, in villa Borroni. I genitori erano *ul sciur Carletu* (sig. Carlo) e *la sciura Alice*, sfollati da Milano, ufficialmente i genitori dicevano di non sapere dove fossero i figli, ma i ragazzi erano lì, uscivano con i partigiani. I due ragazzi diventati poi dei noti chirurghi ortopedici, “Lello” Dott. Mario Borroni e “Popi” il fratello Dott. Vittorio Borroni, hanno sempre avuto un occhio di riguardo per i cesanesi. Dal 1949 al 1953 il papà dottor Carlo Borroni era anche stato Sindaco di Cesana. Negli anni 80 avevano passato al comune ad un prezzo di favore la villa di famiglia, che divenne il centro sociale “Villa Borroni”. Attualmente sede degli ambulatori medici. Nella casa davanti al palazzo era rifugiato il cesanese “Guidu” Guido Colombo.



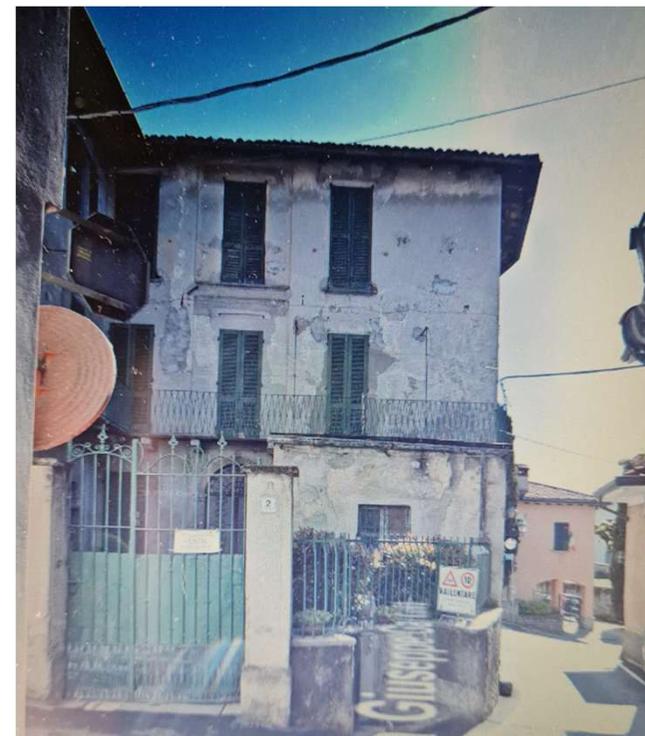
**15) Curt di vitturet (Cortile della famiglia Mauri con annesso panificio Via A. Volta 3**

In questo cortile aveva trovato rifugio sicuro Vincenzo, un ragazzo siciliano piccolo e moro probabilmente di Sciacca. Aveva imparato l’arte della panificazione ed aiutava il panettiere. È rimasto in contatto con gli amici di Cesana per molti anni. Poi vi era un altro partigiano milanese forse un coordinatore il dott. Vincenzo Valenti, ben visibile su una foto dell’epoca con le signore della casa.

## 16) *Curt di Girumet* (Cortile della famiglia Colombo) Via A. Volta 2

Le case della parte antica del paese avevano tutte delle belle cantine, in particolare quelle all'interno di questo cortile hanno fatto da rifugio antiaereo. Durante l'attacco alla città di Erba del 1 ottobre 1944 da parte dei bombardieri americani sono stati attaccati anche dei convogli che transitavano sulla strada provinciale tra Cesana e Suello in quell'occasione una bambina della classe terza si ricorda che: "Fortunatamente le maestre al primo allarme hanno fatto uscire i bambini dalla scuola che si trovava troppo vicino alla provinciale e li hanno accompagnati nel rifugio ricavato nel cantinone della *Curt di Girumét*".

Durante l'attacco alcune bambine della *Curt di Cai* stavano giocando nelle vigne dietro il cortile, lì sopra gli aerei venivano a girare prima di riprendere l'attacco. *Cisu*, (Tarcisio Castelnuovo), che stava salendo verso la montagna insieme ad altri partigiani, accortosi del pericolo, le ha spinte tutte nella buca che c'è sotto il fico, proteggendole sdraiandosi sopra. Le bambine, tornate casa hanno raccontato di quanto erano spaventate, fino a quando era arrivato lui e le aveva tenute nascoste e rassicurate. Purtroppo non era andata altrettanto bene al piccolo *Zaren dal Cambraia* (Lazzaro), uscito dalla scuola spaventato, era scappato verso casa e attraversando lo stradone ha preso una mitragliata, era stato accompagnato all'ospedale di Bosisio ma avevano dovuto amputargli la gamba.



**17) La casa di Rosa del Punzon (la casa di Rosa, il padre era Ponzoni di Cognome) Via g. Garibaldi 1**

Il suo rifugiato si chiamava Giancarlo Beltieri Bonfanti, nome di battaglia “Nauta”, era il comandante della “Brigata Giustizia e Libertà Paolo Pòet”. Erano 74 gli uomini della sua brigata, divisa in 7 distaccamenti, oltre Cesello (Cesana e Suello), c’erano Bosisio, Garbagnate Rota, Casletto-Rogeno, Annone, Eupilio e Valbrona. Nessuno di questi uomini, nel durissimo inverno si lasciò attrarre dalla propaganda nazi-fascista, ma rimasero tutti alla macchia, compiendo sacrifici di ogni sorte. La sua base operativa a Cesana era in una casa di Rosa, sulla stessa salita che portava alla sede della brigata presso la filanda. Si sistemò nel solaio la casa (dietro quella di Luciano l’elettricista). Nella stessa sede in cui operava il Comandante “Nauta”, verso la metà del 1944 erano arrivate da Milano e vivevano con lui la sorella Marisa e la mamma Ermelinda, che ricercata si era rifugiata a Cesana ma faceva ugualmente la staffetta tra Cesana ed Annone dove avevano una casa”. La signora che mi ha passato la notizia dice che una bambina di Cesana ha poi ereditato il nome Ermelinda. Ho chiesto all’interessata signora Ermelinda e mi ha confermato che la mamma di Giancarlo è stata sua Madrina di battesimo a testimonianza del legame che si era creato tra le famiglie.

“Nauta” si era spostato in quella posizione perché aveva bisogno di un punto alto per la nuova ricetrasmittente. Come staffette oltre alla mamma Ermelinda che collegava prevalentemente Annone, c’era Gina (Luigia Livoni) lei faceva i percorsi verso Erba, Inverigo e Ponte Lambro. Si era aggiunta anche Adele Stefanoni, la figlia undicenne di Rosa, le era stato assegnato il collegamento con Longone e Proserpio. La signorina Sidonia Cattaneo per Giancarlo copriva Molteno, Casletto-Rogeno e oltre, fino a Milano e la Svizzera”. Dalla sua postazione con l’antenna sopra il tetto della signora Rosa trasmetteva con la sua radio “Radio Libera Brianza”, diffondendo anche le notizie della radio inglese e dei comandi americani per tutta la Lombardia. Da quell’apparecchiatura il 25 aprile aveva chiamato all’insurrezione e poi annunciato la liberazione. Nella casa confinante (con entrata dal cancello di via Volta prima di scendere verso la Curt di Leri) risiedeva “Pepinu di Burtulei”, era rientrato vivo dalla ritirata di Russia che lo aveva segnato nel corpo e nello spirito. Si era unito ai partigiani trovando una nuova ragione di vita, a lui sono stati

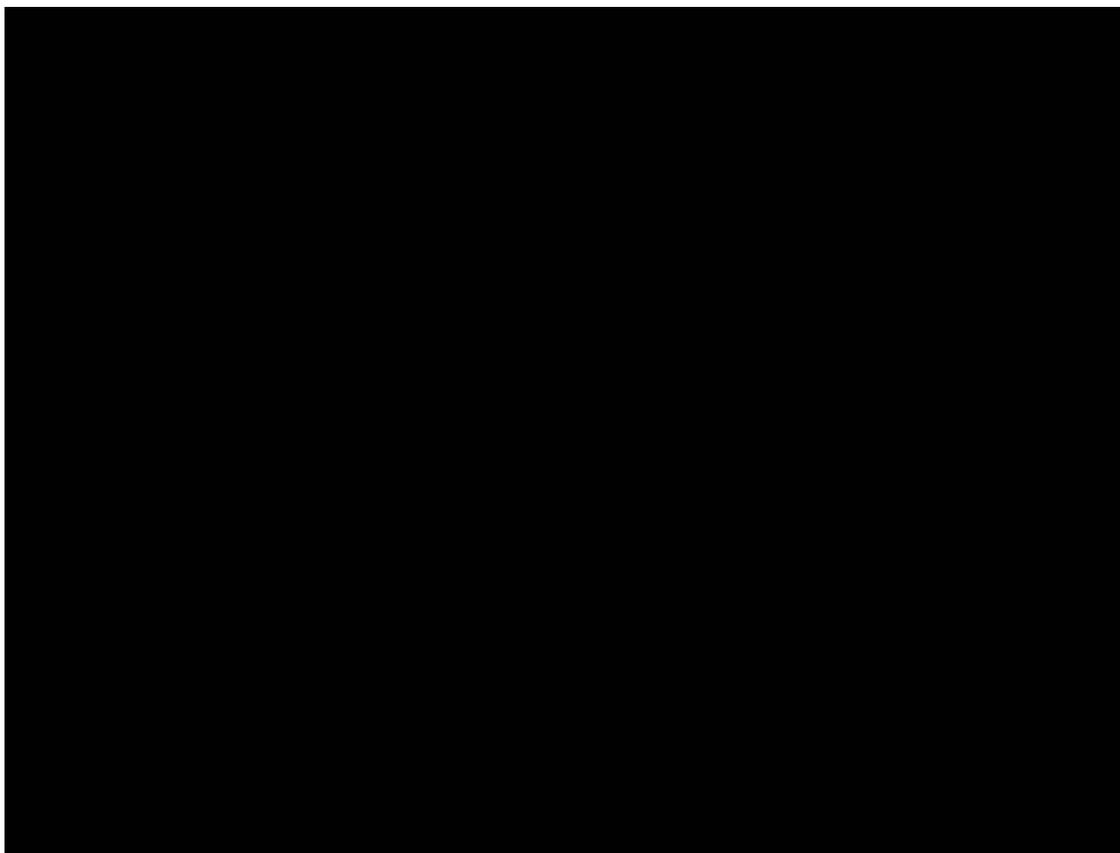
**18) *La curt di Leri* (“*Leri*” era il soprannome della famiglia Canti. Nello stesso cortile si affacciavano anche le famiglie Valsecchi, Tentori e Pinaroli)**

Dalla pag. 72 del libro “*Documenti di Cesana*” scritto da Don Tarcisio Valsecchi:

“A Cesana trovò rifugio sicuro e fidato anche Giancarlo Puecher, medaglia d’oro della resistenza, fino al giorno 11 novembre 1943. L’indomani, per non avere dato retta ai consigli di prudenza della signora Luigia Livoni e di suo marito Francesco, Giancarlo veniva catturato, processato sommariamente e nella notte del 21 dicembre fucilato presso il cimitero nuovo di Erba”.

Giancarlo Puecher era nascosto a Cesana in *curt di Leri* e da quella postazione si muoveva verso i due centri della sua brigata, Inverigo e Ponte Lambro. Chi lo vedeva arrivare alla sede di Inverigo pensava provenisse da Ponte, nessuno era a conoscenza del suo rifugio sicuro. Nella casa di Luigia e Francesco Meroni era al sicuro, Francesco aveva già cominciato ad accompagnare fuggitivi verso il confine svizzero e portava informazioni a Puecher. Il cortile era chiuso verso sud da due grossi platani sotto i quali gli anziani si trovavano a giocare a carte, il giovane Giancarlo si univa volentieri a loro, nessuno ha saputo chi fosse fino al giorno della sua fucilazione. Nello stesso cortile a casa sua troviamo un partigiano cesanese “*Len da Tian*”.

Carlo Valsecchi e in casa di “*Sufia*” Sofia, aveva trovato rifugio “*Ernestino*” (Non si sa il vero nome) un altro partigiano facente parte del gruppo “*Paolo Pòet*” .



**NOI RAGAZZI DI CLASSE QUINTA RINGRAZIAMO IL SIGNOR LIVONI PERCHÉ, LA SUA CURIOSITÀ' E LA SUA VOGLIA DI CONOSCERE, CI HANNO LASCIATO UNA PREZIOSA RACCOLTA DI TESTIMONIANZE .  
CI AUGURIAMO CHE IL NOSTRO LAVORO DI RICERCA POSSA CONTRIBUIRE A NON SPEZZARE IL FILO DELLA MEMORIA: QUELLO CHE È SUCCESSO FA PARTE DI NOI, E' LA NOSTRA STORIA, LA NOSTRA IDENTITÀ'.**

